Benzina, scattano i rincari

Greggio alle stelle: in un anno pieno aumentato dell'8%

Benzina, gli ultimi aumenti

Agip	1,337	+0,001	Shell	1,337	-
Api-Ip	1,337	+0,005	Tamoil	1,332	+0,004
Erg	1,332	-	Total	1,337	-
Esso	1,332	+0,004			

Per novembre si attende un raffreddamento del prezzo del petrolio

BARBARA ARDÙ

ROMA — Sarà pure un caso, ma le vacanze degli italiani sembrano segnate dal caro-benzina. Con il prezzo del petrolio che venerdì ha toccato il record storico di 92,22 dollari al barile, i principali marchi hanno adeguato i listini. Piccoli ritocchi, che hanno allineato il prezzo della verde sopra 1,330 euro.

E così chi si metterà in macchina per il ponte di Ognissanti spenderà l'8,5 per cento in più rispetto allo scorso anno. Il caro-pieno è assicurato. Per riempire il serbatoio di un'auto di media cilindrata, ci vorranno circa 67 euro, contro i 61,5 di un anno fa. La benzina viaggia ormai a 1,337 euro al litro, contro i circa 1,230 della fine di ottobre del 2006. Nei distributori Agip il prezzo indicato è 1,337, come all'Api-Ip. Tamoil segna 1,328, Esso si è fermata un gradino sotto, a 1,332. Ferme, invece, Total e Shell a 1,337 ed Erg a 1,332 euro al litro. Né vanno meglio le cose per chi possiede un diesel perché nemmeno il gasolio sfugge ai rialzi. Hanno aumentato Agip (da 1,213 a 1,217), Api-Ip (da 1,208 a 1,213), Esso (da 1,208 a 1,213) e Tamoil (da 1,205 a 1,210). Prezzi, quelli praticati in Italia, che risultano sempre al top in Europa: oltre 15 centesimi in più al litro rispetto alla media del Continente.

Novembre però potrebbe portare un po' di tregua. L'Opec, il cartello dei Paesi produttori che forniscono il 40 per cento del greggio mondiale, dal primo del mese dovrebbe aumentare la produzione di greggio di 500 mila barili al giorno. E sempre a novembre le scorte Usa dovrebbero crescere, allentando così la tensione sui mercati, agitati dall'arrivo dell'inverno.

Secondo il governo statunitense il prezzo del petrolio americano dovrebbe aggirarsi quest'anno sui 65,56 dollari, molto al di sotto dei picchi registrati nella scorsa settimana. Anche il Center for Global Energy Studies, ha drasticamente ridotto le stime e per quest'anno colloca il prezzo del petrolio Wti sotto i 50 dollari al barile.

Ma la comunità economica e finanziaria internazionale si spacca sulle previsioni di medio termine. È pessimista il Fondo monetario internazionale, che teme aumenti dei prezzi dovuti sia a eventuali interruzioni dei flussi di greggio, sia all'acuirsi di tensioni geopolitiche. A far propria la tesi del Fondo è anche l'Agenzia internazionale dell'energia, secondo la quale nel trimestre luglio-settembre le scorte sono scese di 360 mila barili al giorno, bel al di sotto della media degli ultimi dieci anni. Su un'impennata dei prezzi scommette anche Thomas Petrie, vice presidente di Merrill Lynch, che prevede il raggiungimento dei 120 dollari al barile. Cauta invece l'Opec. I produttori sono convinti che i mercati siano ben forniti e che le cause dei rialzi siano da cercare nella speculazione. Stando a Jeffrey Curries di Goldman Sachs, il "premio speculazione" oscilla tra i 5 e i 10 dollari al barile, ma per Tim Evans, di Citigroup, sale fino a 20 dollari al barile.



Un distributore di benzina

67
IL PIENO
Per un'auto di media cilindrata ci vogliono circa 67 euro

15
L'EUROPA
In Italia la benzina costa 15 centesimi in più che in Europa

92
IL PETROLIO
Il greggio ha toccato un nuovo record a 92 dollari a barile



data stampa